



CECILIA LACA, ALBANESE DI NASCITA MA POTENTINA D'ADOZIONE, SI SVELA ATTRAVERSO IL SUO PERCORSO, FATTO DI PASSIONE PER LA MUSICA E GRANDE DETERMINAZIONE. VINCITRICE DI NUMEROSI CONCORSI NAZIONALI E INTERNAZIONALI, HA TENUTO DIVERSI CONCERTI COME SOLISTA E CON FORMAZIONI CAMERISTICHE NELLE PIÙ IMPORTANTI STAGIONI CONCERTISTICHE ITALIANE E NEI MAGGIORI CENTRI EUROPEI

## Un viaggio sulle note del violino

Roberta Giannini

**V**iolinista di notevole talento e sensibilità musicale, apprezzata in tutto il mondo, Cecilia Laca, albanese di nascita ma potentina d'adozione, si svela attraverso la sua storia, fatta di passione per la musica e grande determinazione.

**Ci parli delle tue origini e di quando hai cominciato a suonare il violino?**

*Sono nata a Shkoder (Scutari) in Albania, in pieno regime comunista, durante il quale era vietato persino attribuire alle persone nomi di santi cattolici, pena la prigione. Infatti, anche il mio nome è stato reso meno riconoscibile con l'omissione della lettera "i": per tutti sono Cecilia, anziché Cecilia. Il nome, nel tempo, è rimasto lo stesso anche se non mi piace, poiché mi ricorda le imposizioni e le costrizioni della dittatura. Nonostante tutto, è proprio nella mia terra che ho mosso i primi passi da violinista. Provengo da una famiglia di musicisti: mia madre e mio zio sono violinisti, un'altra zia è pianista, come mio fratello, e uno zio compositore. Mio padre, invece, ha suonato l'oboe per qualche anno ma poi si è dedicato ad altro. È stato istintivo e naturale per me iniziare a suonare il violino e a mostrare da subito passione e, dicono, talento.*

**Cosa è successo dopo la caduta del regime?**

*Sono accadute cose incredibili. Ricordo ancora le navi colme di persone che lasciavano l'Albania in cerca di speranza, di libertà. Fino a quel momento, da circa cinquant'anni, il popolo albanese non era riuscito a varcare i confini del paese a causa del regime: è per questo che tutti o quasi cercavano di scappare in cerca di una nuova vita all'estero.*

**E la tua famiglia cosa decise di fare?**

*Pensarono subito di mandarmi a studiare in Italia, anche perché mio nonno materno aveva vissuto a Milano per anni e già in*

*casa parlavamo un po' l'italiano. L'idea era quella di mandarmi presso un buon collegio di suore per permettermi di approfondire gli studi, allontanandomi così dall'Albania in quella difficile fase di transizione politica. Ma il mio destino evidentemente era un altro: di lì a poco incontrammo un prete salesiano, Don Antonio D'Angelo, che si prese cura di me e di una mia amica pianista, Dea Baba, promettendoci di farci raggiungere l'Italia al più presto e di aiutarci a trovare una sistemazione dignitosa.*

**Come mai sei arrivata a Potenza?**

*È successo tutto per caso: Don Antonio una sera andò a cena dalla famiglia De Marca di Potenza e parlò di due ragazze musiciste albanesi che avrebbe voluto aiutare, portandole in Italia, pur non sapendo bene come fare. Dinanzi a quelle parole, la famiglia si rese subito disponibile ad ospitarci ed ecco come, circa un anno dopo, arrivammo a Potenza. Ci hanno assistite con grande affetto, come delle figlie, senza mai farci mancare nulla. Sembra retorica, ma non è poi così scontato ospitare due ragazzine di quattordici anni, amarle e supportarle in tutto. Fu così che subito ci iscrissero al Conservatorio "C. Gesualdo da Venosa" e anche al liceo classico "Q. Orazio Flacco" di Potenza.*

**Catapultata in un nuovo paese e iscritta presso due scuole: un cambiamento radicale di vita. Cosa ricordi di quei momenti?**

*Per me sono stati anni davvero duri e ricordo che studiavo tantissimo: appena uscivo da scuola andavo in conservatorio e di lì poi uscivo per tornare a casa dove mi aspettavano i compiti del liceo e anche lo studio del violino. Spesso, quando il tempo non era sufficiente, mi alzavo prestissimo la mattina per finire i compiti del giorno prima. Davvero un periodo intenso, fatto di mille sacrifici.*



### ► E il tuo talento musicale riusciva, in tutto ciò, a nutrirsi di nuova linfa?

Certamente, anzi, al secondo anno di conservatorio arrivò un insegnante, il M° M. Cadossi, che mi diede tanti consigli per la carriera. Mi fece iscrivere all'audizione presso l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona, unico luogo dove insegna il M° Salvatore Accardo, eccellentissimo violinista. Passai l'audizione e fui ammessa ai corsi: quando la segretaria mi comunicò l'esito positivo della prova percepì distintamente che quello era un inizio per me e che sarebbe stato uno dei giorni più belli della mia vita. Così cominciai ad andare a lezione a Cremona e in seguito, anche a suonare nelle sale più prestigiose del mondo, viaggiando con l'Orchestra da Camera che il M° Accardo aveva formato inserendovi i suoi migliori allievi. Nel frattempo, comunque, continuai a seguire le lezioni al conservatorio e al liceo e con grandi sforzi riuscii a conciliare tutto, soprattutto grazie alla comprensione degli insegnanti.

### Cosa hai imparato da quell'esperienza?

Ho imparato tutto di me e della musica, delle sue emozioni e sensazioni. Ricordo l'ansia che mi assaliva ogni volta che dovevo far lezione in Accademia, poiché dovevo preparare ed eseguire in pubblico un programma sempre nuovo. Con il tempo poi ho capito che l'ansia di suonare in pubblico ci accompagna sempre quando ci esibiamo. Alle volte può peggiorare le nostre prestazioni, altre volte invece ti può far toccare il cielo con un dito se riesci a vincerla, esprimendo al massimo tutto ciò che hai dentro: è una sensazione bellissima che ti riempie il cuore.



## L'INCONTRO DETERMINANTE CON IL MENTORE ACCARDO

Cecilia Laca nata in una famiglia di antiche tradizioni musicali, inizia lo studio del violino a soli 5 anni sotto la guida di sua madre.

Diplomata con il massimo dei voti e menzione speciale si è perfezionata con il M° Salvatore Accardo e il M° Pavel Vernikov.

Dal 2006 è Primo Violino di Spalla al Teatro San Carlo di Napoli.

Come Primo Violino Solista viene regolarmente invitata da Fondazioni importanti quali Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Carlo Felice di Genova, Orchestra Settimane Musicali di Stresa, Filarmonica 900 Teatro Regio di Torino, Teatro Lirico di Cagliari.

A luglio 2008 viene giudicata idonea anche al Concorso per Spalla al Teatro Fenice di Venezia.

Vincitrice di numerosi concorsi nazionali ed internazionali, ha tenuto diversi concerti come solista e con formazioni cameristiche nelle più importanti stagioni concertistiche italiane e nei maggiori centri europei.

Come solista ha suonato in alcune prestigiose sale, tra le quali Auditorium della Conciliazione di Roma, Teatro San Carlo di Napoli, sala "Mozarteum" di Salisburgo, Sala del Conservato-

rio di Klagenfurt, Teatro Civico di La Spezia, Teatro Politeama di Napoli, ottenendo sempre un largo consenso di pubblico e di critica.

Nella Stagione Sinfonica 2010-2011 del Teatro San Carlo si è esibita con il Concerto di Brahms sotto la guida di S. Alapont.

Ha effettuato lunghe tournée in Francia, Germania, Austria, Turchia, Portogallo, Spagna, Marocco, Israele, Sud America, Estremo Oriente, Stati Uniti..



### Sei giovanissima e hai già una carriera brillante alle spalle, ma qual è stata la tua soddisfazione più grande?

È stata l'aver vinto il Concorso per primo Violino di Spalla al Teatro San Carlo di Napoli: avevo soltanto ventinove anni, troppo giovane e inesperta per quel ruolo. Il primo Violino di Spalla o la "Spalla", come si dice in gergo, è il ruolo più importante in orchestra: oltre a coordinare gli archi, concerta sempre con il Direttore d'Orchestra per migliorare le performances musicali. Nella stragrande maggioranza dei casi questo ruolo viene affidato ad un uomo, mentre io, oltre ad essere giovane, sono anche una donna: all'inizio leggevo chiaramente negli sguardi dei miei colleghi una certa diffidenza ma non mi sono mai scoraggiata. Certo, non è stato facile dover dare indicazioni a persone più grandi di me, ma poi ho imparato a essere solo ed esclusivamente a servizio della musica al di là di tutto. Suonare con grandi Maestri come Riccardo Muti è tutt'ora una grandissima soddisfazione e ogni volta che lavoriamo insieme mi comunica qualcosa di forte, di inespugnabilmente affascinante. È la forza della musica!

Cecilia Laca is a violinist of considerable talent and musical sensitivity appreciated all over the world. She is of Albanian origin, namely she is from Scutari, but Lucan for adoption, and her history is full of passion for music and great determination.

In Albania she experienced the terrible dictatorship of the communist regime, but nevertheless she managed to cultivate her biggest dream, becoming a great violinist. She comes from a family of musicians and since she was a child has showed a great talent and passion for music.

After the fall of the regime, thanks to the intervention of a Salesian priest, who acted as an intermediary with a family willing to host her, after many vicissitudes, she managed to get to Italy and, more specifically, to Potenza.

Here she is welcomed with great affection, as a daughter, and supported in all her needs.

Immediately she attended the Conservatory of Music and the Gymnasium of the town and began her studies with enormous sacrifices.

She had to commit so much because of the new language and the time daily devoted to the study of the violin. She lived a really intense period but also rich of so many opportunities for growth and satisfactions. Thanks to the suggestion of a Conservatory teacher, she was able to request a hearing at the "Walter Stauffer" Academy in Cremona where taught the Master Salvatore Accardo, the most excellent Italian violinist known all over the world. She passed the audition and was admitted to the courses: it was the beginning of her career. So she started attending the violin courses in Cremona and later also playing in the most prestigious concert halls of the world, travelling with the Chamber Orchestra of Master Accardo. In the meantime, however, she continued to attend the lessons at the Conservatory and the Gymnasium of Potenza successfully reconciling everything, especially thanks to the understanding of her teachers. Of course, the experience gained with Master Accardo taught her all of her profession, especially the need to improve more and more and to control the anxiety of playing in public in order to improve her performances and to be able to fully express all that she has inside.

Her artistic growth hasn't been arrested over time and indeed has increased more and more. She won the competition for the first violin at "San Carlo" Theatre in Naples, when she was only twenty-nine. It was for her a huge satisfaction as the first violin or the "Shoulder", as they say in music, is the most important role in the orchestra: it coordinates the arches and always orchestrates with the Orchestra Conductor. In the vast majority of cases this role is entrusted to a man, while Cecilia Laca in addition is young and also a woman! Despite the distrust of some older counterparts which certainly didn't like to take advice from her, she learned to go ahead and serve exclusively the music. She played with great masters such as Riccardo Muti and she tells us that whenever she has the honor of working with him, she feels that he communicates something strong, inexplicably fascinating.

It is the power of music!  
(K. M.)